

LA GIORNATA MONDIALE. Una persona su duecento, nella vita, può cadere nella schizofrenia

«Salute mentale, la comunità è un veicolo di integrazione»

Lo psichiatra Tibaldi: «Le aree più a rischio sono quelle metropolitane. Le persone vengono abbandonate, e così le psicopatie peggiorano»

Diego Serino

È la comunità la prima ancora di salvezza per le persone affette da patologie mentali. È il messaggio che l'associazione il «Chiaro nel Bosco», e più in generale di chi si occupa di questo genere di pazienti, ha voluto lanciare a pochi giorni della Giornata Mondiale della salute mentale, che si celebrerà domani.

«ITALIA, grazie alla legge Basaglia, rappresenta un modello: con la chiusura dei manicomi è molto più facile reintegrare il malato all'interno della società aiutandolo a guarire», è il commento di Giuseppe Tibaldi. Lo psichiatra e ricercatore di caratura internazionale è intervenuto alla serata conclusiva del concorso letterario «Rintracciare la speranza», iniziativa inserita all'interno del laboratorio letterario «Curare la parola per dare la parola alla cura», organizzata proprio dall'associazione.

In Italia gli studiosi hanno calcolato che una persona su duecento, nell'arco della sua vita, rischia di soffrire di un disturbo mentale grave ricondu-

cibile alla schizofrenia; per quanto concerne la depressione, invece, le percentuali sono molto più alte ed arrivano al 10 per cento. «Le aree più a rischio sono quelle metropolitane dove la persona viene, spesso, abbandonata a se stessa peggiorando le proprie psicopatie, nelle zone rurali, invece, dove esiste maggiormente il rapporto di comunità non solo è più facile l'integrazione ma anche il percorso di guarigione», ha spiegato Tibaldi.

Serve dunque che tutta la comunità si faccia carico, dal punto di vista umano, dei malati mentali che solo con l'inserimento sociale possono migliorare le proprie patologie. In quest'ottica l'associazione il Chiaro del Bosco ha voluto presentare l'altra sera, presso l'auditorium San Barnaba, il risultato dei laboratori che hanno portato alla stampa del libro «Rintracciare le parole: parole di vita e di memoria», racconti scritti dagli stessi malati che stupiscono per sensibilità e capacità espressiva.

Durante la serata, arricchita dalla presenza del musicista Giovanni Nuti, testimone dell'esperienza dell'amicizia con Alda Merini, della presidente



La platea gremita dell'auditorium San Barnaba FOTOLIVE

L'esperienza di Nuti, amico della poetessa Merini, alla serata de «Il Chiaro nel Bosco»

Premiati anche i vincitori di un concorso letterario su «Rintracciare la speranza»

dell'associazione organizzatrice Rossella Micheli e della coordinatrice del progetto Mariella Mentasti sono stati così premiati i vincitori del concorso letterario. Ad aggiudicarsi i premi nelle tre categorie sono stati: Giulia Maninetti, Simona Dabbeni ed un autore anonimo, rispettivamente primo, secondo e terzo classificati per quanto concerne i racconti, Kikka Federica Peretti, un altro anonimo e Chiara Cuzzocrea per quello che riguarda le testimonianze autobiografiche. Nella categoria delle poesie si è aggiudicata il primo posto Adesiva con «Ascoltami», davanti a Giuliana Dolzani Dely e Lorena Molinari. ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA